

Ogni giorno si registrano sette feriti fra le forze dell'ordine E ora monta la rabbia dei colleghi: «Sempre sotto tiro, vogliamo garanzie»

■ I dati sono impressionanti: in un anno - più precisamente in tutto il 2018 - sono state registrate 2.646 aggressioni alle forze dell'ordine italiane, per una media di sette uomini feriti - fra agenti di polizia e militari dei carabinieri - al giorno. In particolare, i carabinieri hanno subito 1.210 aggressioni, contro le 1.137 che ha dovuto fronteggiare la polizia. A seguire, ecco gli uomini della polizia locale, che nel 2018 hanno subito 305 aggressioni. Infine, tutte e altre forze dell'ordine, che mettono assieme un centinaio di violenze. Tutti numeri in netto aumento rispetto al 2017. Un fenomeno che s'illumina su una luce ancor più inquietante dopo quanto successo a Trieste.

I poliziotti sono esasperati, non ce la fanno più. E il sindacato autonomo di polizia dà voce al malcontento. «Siamo continuamente vittime di balordi. Questa è l'ennesima aggressione che contiamo dal 1° giugno, ma con un tragico epilogo che ci la-

scia sgomenti. Abbiamo bisogno di maggiori tutele mentre siamo in strada a rendere il nostro servizio alla comunità e servono pene severe per chi attenta alla nostra vita». Lo scrive in una nota Stefano Paoloni, per l'appunto segretario generale del **Sindacato autonomo di polizia (Sap)**, proprio in merito alla sparatoria avvenuta ieri pomeriggio davanti alla questura di Trieste, in cui due agenti sono rimasti uccisi. «La consapevolezza di restare impuniti - prosegue Paoloni - alimenta condotte come questa che oggi ci porta a piangere due giovani colleghi, appena trentenni, un agente e un agente scelto, "colpevoli" di indossare una divisa. È da tempo che chiediamo a gran voce dotazioni idonee come il taser e come riconoscimento a quelli che sono i pericoli che ogni giorno fronteggiamo su strada. Non è accettabile - conclude Paoloni - morire così e per mano di chi non ha rispetto per la vita e della leg-

ge».

Gli fa eco Felice Romano, segretario generale del Siulp, altro **sindacato di polizia**. «Questo non è il momento delle polemiche - commenta Romano -, ma non faremo sconti a nessuno, perché questo ennesimo sacrificio di eroici servitori dello Stato dimostra che in queste condizioni, considerate le troppe "falle" che il sistema giustizia presenta, garantendo troppe impunità e la non certezza e immediatezza della pena. Così non si può più lavorare». Aggiunge ancora Romano che «ai cittadini ed ai poliziotti va dato un segnale di rassicurazione e di incentivazione affinché tutti sappiano che chi non rispetta la legge e la vita umana nel nostro Paese non avrà più sconti».

E anche il Lisipo, altro organo sindacale della polizia di Stato, si unisce al coro di proteste: «È di qualche giorno - evidenzia il segretario

generale De Lieto - il tentativo da parte di certi personaggi, che in occasione della manifestazione Roma hanno tentato di mettere i poliziotti impiegati in ordine pubblico sul banco degli imputati. Di contro il ministro dell'Interno ha chiesto al capo della Polizia di avviare gli accertamenti per capire come siano andati i fatti. Il Lisipo auspica che il ministro dell'Interno vigili sugli spiacevoli fatti di cronaca di Trieste, affinché il criminale che ha provocato la morte dei due poliziotti, sia condannato a una pena esemplare e "marcisca". Questo Le chiede il Lisipo, signor ministro».

MAN.COS.



Cerchiati in rosso l'arma a terra e una macchia di sangue su un cofano



Peso: 8-17%, 9-11%